

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## X COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

RIUNIONE DEL 3 LUGLIO 1952

(77<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACRELLI

### INDICE

#### Disegno di legge :

(Seguito della discussione e approvazione)

« Modifiche alla composizione della Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa » (N. 2292) (Approvato dalla Camera dei deputati) :

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 901, 903, 904
ZANE, relatore . . . . .	902, 907
CASO . . . . .	902
GRAVA . . . . .	903, 905, 906, 907
DEL BO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	903, 906, 907
BITOSSO . . . . .	904, 905, 906
ROCCO . . . . .	904
ANGELINI Cesare . . . . .	905, 907
SACCO . . . . .	905, 907
PEZZINI . . . . .	906
TAMBARIN . . . . .	906

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori Angelini Cesare, Barbareschi, Bei Adele, Bitossi, Bo, Bosco Lucarelli, Caso, D'Aragona, Elia, Farina,

Fiore, Grava, Labriola, Macrelli, Monaldi, Pezzini, Piscitelli, Putinati, Rocco, Sacco, Tambarin, Vigiani e Zane.

Interviene il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, onorevole Del Bo.

ANGELINI CESARE, Segretario, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Modifiche alla composizione della Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa » (N. 2292) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla composizione della Commissione provinciale per la assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa ».

Ricordo alla Commissione che il Governo ha presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, sul quale si svolgerà la discussione, che è del seguente tenore:

#### Articolo unico.

Il testo del secondo comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340, è sostituito dai commi seguenti:

« La Commissione provinciale è composta:

1) da un magistrato in attività di servizio o a riposo, Presidente, designato dal Presidente della Corte d'appello competente per territorio;

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

77ª RIUNIONE (3 luglio 1952)

2) da un magistrato a riposo, Vice Presidente, pure designato dal Presidente della Corte d'appello competente per territorio;

3) dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, o da un suo delegato;

4) da un rappresentante della Gestione I.N.A.-Casa;

5) da un rappresentante dell'Intendenza di finanza;

6) da due rappresentanti dei lavoratori e da un rappresentante dei datori di lavoro delle categorie interessate ai sensi dell'articolo 5 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, scelti dal Prefetto tra quelli designati dalle Organizzazioni sindacali locali.

« In caso di assenza o di impedimento del titolare, le funzioni di presidente sono disimpegnate dal Vice Presidente.

« In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

« Per ognuna delle categorie di cui ai numeri 4), 5) e 6) sono nominati, per ciascuna commissione, i rispettivi membri supplenti in numero eguale ai rappresentanti effettivi.

« Il Prefetto, tenuto conto del numero degli abitanti e della entità del lavoro da svolgere per l'assegnazione degli alloggi, può con suo decreto istituire, in luogo di una unica commissione provinciale, più commissioni, composte come indicato ai commi precedenti, aventi ciascuna competenza su parte del territorio della Provincia ».

Ha la parola il relatore senatore Zane.

ZANE, *relatore*. La 10ª Commissione del Senato nella sua riunione del 29 maggio e nell'ultima riunione ha già preso in esame il disegno di legge 2292 e ha già svolto una discussione di carattere generale che ha posto in rilievo l'orientamento favorevole della nostra Commissione al disegno di legge. È stata però avvertita la opportunità di introdurre degli emendamenti sui quali si sono già manifestati i colleghi ed il rappresentante del Governo nell'ultima seduta, anzi il rappresentante del Governo sottosegretario di Stato Del Bo ha proposto un emendamento che si potrebbe definire radicale e sul quale è stata chiesta ed ottenuta la sospensiva allo scopo di consen-

tirne l'esame da parte dei componenti della Commissione.

Per fedeltà storica è bene mettere in rilievo che l'emendamento presentato dal Governo è stato in linea generale sollecitato dalla stessa Commissione e dal relatore stesso, a conclusione della sua relazione. Nel testo dell'emendamento governativo tuttavia vi sono anche delle innovazioni rispetto a quanto fu detto nella precedente discussione, laddove si prevede, quale Vice Presidente, un magistrato a riposo. Il nuovo testo proposto dal Ministero parla anche di un direttore provinciale dell'ufficio del lavoro che, secondo il testo precedente, avrebbe dovuto assolvere l'ufficio di presidente della Commissione di assegnazione in caso di assenza del presidente.

Un'altra innovazione di carattere radicale nel testo governativo è l'ultimo comma che si esprime in questi termini: « Il Prefetto, tenuto conto del numero di abitanti e della entità del lavoro da svolgere per la assegnazione degli alloggi, può con suo decreto istituire, in luogo di una unica commissione provinciale, più commissioni, composte come indicato ai commi precedenti, aventi ciascuna competenza su parte del territorio della provincia ». Tale innovazione sostanziale era già stata sollevata dalla Commissione. Ci sono delle riserve da fare perchè nella proposta originaria della Commissione si cercava addirittura di stabilire la creazione di commissioni mandamentali nell'orbita della giurisdizione della Pretura.

Io mi esprimerei nel senso proposto dal testo governativo perchè effettivamente è inutile moltiplicare queste commissioni ed è inutile creare commissioni periferiche in sede di giurisdizione di ogni Pretura se non ne è avvertita la necessità.

Dopo questa precisazione non ho più niente da aggiungere.

CASO. Per quanto riguarda l'ufficio di vicepresidente mi permetto di proporre al posto di un magistrato a riposo un funzionario dello Stato a riposo per lo meno di grado sesto. Ci sono funzionari che hanno servito lo Stato per tanti anni e che sono meritevoli di ogni considerazione.

PRESIDENTE. La prego di presentare un emendamento in tal senso.

GRAVA. Sono favorevole all'emendamento governativo che consente una più sollecita assegnazione di questi alloggi. Senonchè nel nuovo testo si dà anche facoltà al Prefetto di costituire un'altra commissione provinciale e su questo non sono d'accordo. Se noi nominassimo una commissione mandamentale, nel mandamento potremmo trovare il Presidente (magistrato a riposo), il Vice Presidente (altro magistrato a riposo) senza ricorrere alla provincia; anche tutti gli altri componenti della Commissione potrebbero essere scelti *in loco*.

Bisognerebbe che all'atto della nomina della Commissione fosse determinata la competenza per territorio. Altrimenti temo che riunendosi la commissione provinciale nel capoluogo della provincia, sia resa impossibile la presenza di quei membri che conoscono meglio la situazione locale dei mandamenti periferici dove essi vivono. Per questo ritengo preferibile che sia nominata, quando il Prefetto lo ritenga opportuno, una commissione mandamentale.

Se si accetta la mia proposta invece di « più commissioni » si dovrà dire « altre commissioni mandamentali ».

PRESIDENTE. Prego il senatore Grava di presentare un emendamento in proposito.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro si è reso consapevole della necessità di rendere il più possibile sollecito e rapido il procedimento di assegnazione degli alloggi delle case del piano I.N.A.-Casa. Faccio presente che non era stato mai posto in discussione da questa Commissione il fatto che un magistrato in attività di servizio o a riposo, designato dal Presidente della Corte di appello competente per territorio, avesse la carica di Presidente delle Commissioni di assegnazione. Da parte di alcuni membri di questa Commissione era invece stata sollevata qualche difficoltà al primitivo progetto del Ministero del lavoro per il fatto che il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione o un suo delegato potesse fungere da Vice Presidente; da qualche membro della Commissione in sostanza era stata sollevata la preoccupazione di una non sufficiente imparzialità. Il nuovo testo prevede perciò che un magistrato a riposo oltre che Presidente pos-

sa anche fungere da Vice Presidente. Resta però fermo che il primitivo progetto era quello di impegnare un solo magistrato in qualità di Presidente. Se la Commissione intende ritornare al primitivo progetto il rappresentante del Governo non ha niente da dire.

In quanto alla possibilità che si dia luogo ad una pluralità di Commissioni, il Governo aveva ventilato la eventualità che le Commissioni fossero costituite secondo la competenza mandamentale; senonchè da una rilevazione pratica abbiamo constatato che non sarebbe possibile, soprattutto in determinati mandamenti, trovare elementi che spontaneamente, di buon grado e con sufficiente intensità di lavoro e di presenza partecipino a questa Commissione di assegnazione, in secondo luogo la intensità della costruzione degli alloggi non ha nessun riferimento con la distribuzione mandamentale del nostro Paese, nel senso che vi sono mandamenti nei quali per esempio sarebbe assolutamente necessario che le Commissioni anzichè una fossero due o tre, in altri casi una Commissione potrebbe raggruppare più mandamenti.

Per questi due motivi abbiamo ritenuto che fosse possibile risolvere il problema affidando al Prefetto la possibilità di far luogo ad una Commissione interna alla quale però — come giustamente osserva il senatore Grava — deve essere affidata fin dal momento della sua costituzione una particolare competenza territoriale in maniera che si verifichi una distribuzione di lavoro e non si dia luogo a concorrenza tra le Commissioni di assegnazione.

Questi sono i concetti che hanno ispirato il Ministero del lavoro nel presentare il nuovo emendamento sostitutivo.

PRESIDENTE. A questo punto desidererei mettere al corrente la Commissione ed il rappresentante del Governo che sono giunti alla Presidenza alcuni emendamenti.

Uno è del collega Bitossi tendente a sostituire il numero 2 con le parole: « da un rappresentante dell'Amministrazione provinciale o dal delegato provinciale nominato dalla Regione ». Un altro è stato presentato dal collega Caso tendente a sostituire il numero 2 con le parole: « da un funzionario dello Stato a riposo di grado non inferiore al sesto, Vice Pre-

sidente, designato dal Prefetto della provincia ».

**BITOSSI.** Il fatto che si nomini immediatamente il Presidente ci può impedire nella discussione degli altri emendamenti eventuali sostituzioni. Ritengo che trattandosi di una Commissione provinciale ci debba necessariamente essere un rappresentante dell'Amministrazione provinciale; poteva darsi che non se ne sentisse la necessità e forse siamo abituati a non sentirla perchè non siamo ancora entrati nell'ordine d'idee che esistono amministrazioni regolarmente e democraticamente elette che hanno funzioni specifiche per la tutela e il controllo di determinate attività della provincia. Al fine della valorizzazione di questi Istituti ogni volta che si parla di Commissioni provinciali dobbiamo tener presente che esiste questo organismo di controllo e di direzione di tutte le attività particolari della provincia. Noi siamo arrivati alla necessità di escludere dalla Presidenza (o per lo meno c'è questa proposta) il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro a causa di alcuni abusi particolari come quello denunciato in una interpellanza dell'assegnazione di casa a se stesso del direttore provinciale dell'ufficio di Firenze.

Si è detto perciò: nominiamo Presidente un magistrato o in servizio o in riposo che avendo in sé uno stato d'animo di obiettività e di equità, giudichi secondo giustizia. Ma si ha poi il timore che si ricorra in mancanza del Presidente al Presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro. Nel caso di tale mancanza fungerà da Vice Presidente il rappresentante dell'Intendenza di finanza? Non lo so. Oppure il rappresentante dei lavoratori? Lo accetterei volentieri. Il rappresentante dei datori di lavoro? No, certamente. Poichè si può supporre che il Presidente in determinate riunioni o periodi manchi, ci deve essere qualcuno che subentri perchè non si può fermare l'attività delle Commissioni per casi particolari o fortuiti che possano capitare al Presidente; allora si è pensato alla nomina di un Vice Presidente. Ma se noi non nominiamo espressamente un Vice Presidente automaticamente in mancanza del Presidente la Presidenza andrà al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro perchè è colui che fra tutti gli altri rappresenta di più la Provincia.

**PRESIDENTE.** Automaticamente no, per-

chè la Presidenza dovrebbe passare al più anziano. Anzi si potrebbe fare un emendamento così compilato: in caso di assenza la presidenza è assunta dal più anziano dei partecipanti.

**BITOSSI.** Questa soluzione taglierebbe la testa al toro. Per il Vice Presidente si è pensato quindi ad un altro magistrato. A parte il fatto che in questo caso dovrebbe essere a riposo e quindi se nella provincia per disgrazia non ci fosse un magistrato a riposo bisognerebbe farlo venire da un'altra provincia, io credo che se invece di mettere come Vice Presidente un magistrato a riposo o in servizio si mettesse un rappresentante della provincia si ovierebbe a molti inconvenienti: non si metterebbero fra l'altro due magistrati l'uno in sott'ordine all'altro alla presidenza, e bisognerebbe stare attenti in questo caso anche ai gradi con cui ciascuno è andato in pensione.

Ho preso in considerazione la carica di Vice Presidente per vedere se c'è la possibilità di trovare un accordo, ma penso che trattandosi di un organismo provinciale non sarebbe inopportuno che il rappresentante dell'Amministrazione provinciale fosse anche eventualmente Presidente. In tal caso son certo che indipendentemente dal partito e da qualsiasi raggruppamento politico, egli, avendo delle responsabilità amministrative-sociali, dovrebbe agire con quella obiettività che lo metterebbe al sicuro da ogni critica pubblica. Ecco anche perchè insisto in questo emendamento e perchè prego i colleghi di esaminarlo in modo da dare la certezza che il Parlamento legifera con oculatezza al fine di poter dare le case ai reali e veri bisognosi del nostro Paese.

**PRESIDENTE.** Senatore Bitossi lei è favorevole a un rappresentante dell'Amministrazione provinciale come Presidente; il suo emendamento si riferisce quindi al numero 1?

**BITOSSI.** Per facilitare la discussione potrei presentare questo emendamento al primo comma, e, in via subordinata, al secondo comma.

**ROCCO.** Io sono del parere di indicare in questo disegno di legge soltanto i magistrati in attività di servizio lasciando da parte quelli a riposo. Il magistrato a riposo perde ogni

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

77ª RIUNIONE (3 luglio 1952)

mordente, non sa fare nè l'avvocato (nè vuol farlo) nè altro. Egli vuol dormire solamente sugli allori della sua carriera; quindi lasciatelo stare e guardiamo soltanto ai magistrati in servizio. A mio avviso quindi al punto primo, come Presidente, si potrebbe mettere un magistrato in attività di servizio, al punto due, come Vice Presidente, il direttore dell'Ispettorato del lavoro che ha la funzione più importante in questa materia ed al terzo posto il rappresentante della provincia.

ANGELINI CESARE. Desidero dichiarare brevemente che sono contrario all'emendamento Bitossi per una questione di capitale importanza. Con tutto il rispetto che si deve avere per il Consiglio provinciale, credo che in questa questione la Provincia non c'entri. Il problema degli alloggi non rientra nelle sue funzioni. Non avrei nessuna difficoltà ad accettare il suo emendamento, collega Bitossi, qualora alla Provincia fossero dati dei compiti relativi agli alloggi dei cittadini il che non è; la Provincia ha altri compiti. Chi si occupa della questione degli alloggi è il sindaco perchè rientra proprio nelle mansioni dei sindaci trovare l'alloggio ai propri cittadini.

GRAVA. Desidero far osservare ai colleghi che la Commissione è provinciale soltanto per questioni di territorio e non per questioni di competenza nelle quali la Provincia non entra affatto. Per quanto riguarda i magistrati essi danno sempre una certa garanzia, è vero che quello a riposo può trovarsi fuori ambiente quando cessa di fare le sentenze ma certo è un uomo che dà la garanzia più assoluta di obiettività e serenità nell'assegnazione. Concludendo mi oppongo all'emendamento Bitossi.

BITOSSÌ. Insito nel mio emendamento perchè non credo si possa respingere la nomina di un rappresentante della Provincia con il pretesto che l'Amministrazione provinciale non si è mai interessata di case. Disgraziatamente in passato non è mai stato creato un Ente come l'I.N.A.-Casa che potesse assolvere una così nobile funzione. Sostengo il mio emendamento anche per il fatto che il rappresentante dell'Amministrazione non è direttamente interessato alla politica comunale ma è al di sopra, vede tutti gli interessi dei Comuni della sua Provincia e può agire con maggiore obiettività

di ciò che non potrebbe fare il sindaco che deve realizzare un programma elettorale che gli è servito ad ottenere la maggioranza. Nè recederò dalla mia posizione in seguito alle argomentazioni portate dal collega Grava e cioè che non ci sono rappresentanti provinciali perchè nella lista in realtà sono tutti rappresentanti provinciali, eccettuato il magistrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Bitossi tendente a sostituire il numero 1 con il seguente: « da un rappresentante della Amministrazione provinciale o dal delegato provinciale nominato dalla Regione, Presidente ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Vi è poi l'emendamento del senatore Rocco tendente a sopprimere nel numero 1 le parole « o a riposo ».

SACCO. Voto contro l'emendamento perchè ogni giorno sentiamo in Senato deplorare la carenza di magistrati e non vedo proprio la ragione che essi debbano essere distratti da quelle funzioni per le quali non sono in numero sufficiente. Quindi non potrei assolutamente accettare un emendamento che consideri idonei solo i magistrati in servizio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento del senatore Rocco. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo unico fino al numero 1 compreso, nel nuovo testo presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo al punto 2, al quale sono stati presentati i seguenti emendamenti: il senatore Pezzini propone la soppressione del n. 2 e il ripristino del comma secondo del testo originario; il senatore Caso propone per il n. 2 la seguente dizione: « da un funzionario dello Stato a riposo non inferiore al grado sesto, Vice Presidente, designato dal Prefetto della Provincia »; il senatore Bitossi infine, propone al n. 2 lo stesso emendamento già respinto al n. 1.

PEZZINI. Il mio emendamento tende da un lato alla soppressione del numero 2, proprio per non impegnare troppo i magistrati con compiti estranei alle loro funzioni e dall'altro a ripristinare il secondo comma dell'articolo originario secondo cui il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, in mancanza del Presidente, ha le funzioni di Presidente; non ravviso infatti alcun motivo di incompatibilità fra le due qualifiche.

GRAVA. Sono contrario alla soppressione del numero 2 per le ragioni che ho già esposto e cioè che in mancanza del magistrato presidente sarebbe bene che presiedesse la Commissione un altro magistrato.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro si è reso interprete della preoccupazione di raggiungere la massima rapidità nell'assegnazione degli alloggi ed ha proposto perciò nel numero 2 un magistrato a riposo quale Vice Presidente. Sia chiaro che il Ministero del lavoro, qualora si rinunci al magistrato a riposo in qualità di Vice Presidente, non può chiedere che tale funzione sia assegnata ai propri funzionari sul posto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Bitossi al numero 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto ai voti l'emendamento del senatore Caso di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Per quanto riguarda l'emendamento del senatore Pezzini, metterò in votazione il numero 2 nel nuovo testo presentato dal Governo; si intende che l'eventuale approvazione di questo testo implica il rigetto dell'emendamento Pezzini.

Metto quindi ai voti il numero 2 nel nuovo testo presentato dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Pongo ora in votazione i numeri 3, 4 e 5 nel nuovo testo presentato dal Governo. Chi li approva è pregato di alzarsi.

*(Sono approvati).*

Sul numero 6 ha chiesto di parlare il senatore Bitossi. Ne ha facoltà.

BITOSSÌ. Il caso vuole che in Italia non ci sia l'unità sindacale e che ci siano soltanto tre organizzazioni a carattere nazionale. Siccome nel numero 6 sono previsti solo due rappresentanti dei lavoratori, una delle organizzazioni sindacali resterà certamente esclusa. Pregò perciò il Sottosegretario rappresentante del Governo di ovviare, se possibile, a tale inconveniente, affinché tutte le organizzazioni aventi carattere nazionale siano rappresentate.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È opinabile che le organizzazioni sindacali siano tre; un certo numero di italiani sostiene siano di più. Debbo far notare che la legge non si può riferire alla situazione sindacale attuale. D'altra parte, poichè la consuetudine ha dimostrato la bontà del metodo, il rappresentante del Governo ritiene di dover insistere sul testo proposto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il numero 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Il senatore Tambarin ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere un numero 7 del seguente tenore: « da un rappresentante dell'autorità comunale del Comune al quale verranno assegnati gli alloggi ».

TAMBARIN. Ho presentato questo emendamento perchè mi sono accorto, da ciò che accade nella mia Provincia, che molte volte vengono assegnati degli alloggi in contrasto con l'autorità comunale. Io credo che per giudicare veramente dei bisogni della popolazione nessuno sia più competente dell'autorità comunale che ha a disposizione la Commissione edilizia e il medico, organi che possono ben giudicare la situazione locale. In questo caso so che non è possibile, ma sarebbe bene che fossero nominate delle Commissioni comunali per l'assegnazione degli alloggi. Chi segue il lavoro delle amministrazioni comunali conosce le lagnanze continue che vengono fatte al povero sindaco. Nel mio Comune il sindaco non è del mio partito ma io lo seguo nel suo lavoro e so che molte volte si trova in condizioni di difficoltà ed anche di fronte a minacce da parte della popolazione perchè non si interessa da vicino all'assegnazione degli alloggi.

Io credo che sarebbe molto opportuno che nella Commissione provinciale, quando deve assegnare alloggi in un dato Comune, fosse

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

77ª RIUNIONE (3 luglio 1952)

presente anche il sindaco di quel Comune o un suo rappresentante.

ANGELINI CESARE. Mi sembra che l'emendamento del senatore Tambarin non possa essere accettato in quanto la Commissione è provinciale e non credo che si possa disciplinare la presenza in questa Commissione di un rappresentante di ogni Comune quando i Comuni di una provincia possono essere 50, 100 ed anche 200.

Il sindaco, anche se non ha il diritto, ha il dovere di intervenire di persona nella Commissione per l'assegnazione degli alloggi nel proprio Comune. So che i sindaci che veramente si preoccupano dei problemi del Comune vogliono essere ricevuti dalla Commissione provinciale per prospettare tutte le necessità degli abitanti del proprio Comune che hanno richiesto l'assegnazione dell'alloggio. Bisogna poi ricordare che poichè questi alloggi sono dati esclusivamente ai lavoratori in attività di servizio, cioè che pagano i contributi, questi lavoratori hanno i loro rappresentanti sindacali che noi dobbiamo valorizzare di più. Questi lavoratori quindi bisogna mandarli più che dal sindaco dal rappresentante sindacale. Per questo mi dichiaro contrario all'emendamento del senatore Tambarin.

SACCO. Sono contrario alla immissione del sindaco in questa Commissione per non lasciare adito a interpretazioni di favoritismo.

ZANE, *relatore*. Su questo argomento il senatore Tambarin si è anche intrattenuto nella precedente discussione. In quella occasione fu fatto notare ai senatori Tambarin e Farina che è opportuno che i rappresentanti del Comune siano sentiti nell'assegnazione degli alloggi ma non è necessario che entrino a far parte della Commissione. In questo senso la Commissione potrebbe approvare un ordine del giorno.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Al Ministero del lavoro non risulta che i sindaci vogliano essere inclusi nella Commissione provinciale. Faccio

inoltre presente che il piano I.N.A.-Casa deve tutelare i cittadini in quanto appartenenti alla categoria dei lavoratori e non in quanto appartenenti alle Amministrazioni comunali. Nel piano I.N.A.-Casa, per esempio, l'assegnazione degli alloggi può essere consentita per quei lavoratori che non hanno la residenza nel Comune ma che esercitano attività di lavoro nel Comune. Questo è un principio sacrosanto anche se non troverà mai nessun sindaco che lo condivida.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Tambarin tendente ad aggiungere un numero 7 del seguente tenore: « da un rappresentante dell'autorità comunale del Comune al quale verranno assegnati gli alloggi ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto ai voti i successivi commi dell'articolo unico nel nuovo testo proposto dal Governo di cui è già stata data lettura, escluso l'ultimo.

Chi li approva e pregato di alzarsi.

*(Sono approvati).*

Il senatore Grava propone di aggiungere nell'ultimo comma dell'articolo, dopo le parole « unica Commissione provinciale » le altre: « altre Commissioni mandamentali », e alla fine del comma le parole « che sarà determinato all'atto della loro nomina ».

GRAVA. Rinuncio alla prima parte.

PRESIDENTE. Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento del senatore Grava. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto ai voti l'ultimo comma dell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Metto ai voti l'articolo unico nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

La riunione termina alle ore 11,30.